

Famiglia. Incontri con lo specialista per salvaguardare soprattutto gli interessi mora

Un ponte per la coppia ch

La mediazione punta a far sì che i coniugi trovino una

PAGINA A CURA DI

Marco De Ciuceis

Nel 2005 le separazioni sono state 82.291 e i divorzi 47.036, con un aumento, in confronto al 1995, rispettivamente del 57,3 e del 74 per cento. Un fenomeno sempre più vasto, con ripercussioni di vario genere e con la necessità di trovare il più possibile soluzioni "pacifiche". A questo scopo risponde, per esempio, la legge 54 del 2006 sull'affidamento condiviso: essa prevede che i coniugi, avvalendosi di esperti, possano tentare di trovare «una mediazione per raggiungere un accordo, con particolare riferimento all'interesse morale e materiale dei figli». La mediazione familiare ha quindi l'obiettivo di aiutare i coniugi a riprendere una comunicazione sufficiente, che consenta loro di definire autonomamente accordi funzionali al benessere proprio e dei figli. Generalmente la mediazione dura da un minimo di otto a un massimo di 12 incontri in un periodo compreso fra i tre e i sei mesi. Fondamentale la fase iniziale, durante la quale il mediatore deve accertare quali sono le reali intenzioni della coppia che si è rivolta a lui.

Motivazioni spesso incerte

«Molto spesso - spiega infatti

Indirizzi utili

Aimef

■ www.aimef.it
Telefono 02/89695612

Simef

■ www.simef.net, email
info@simef.net

Aims

■ www.mediazionesistemica.it
Telefono 055/577280

Gea

■ www.associazionegea.it
Telefono 02/29004757

Giancarlo Tamanza, del Centro studi e ricerche sulla famiglia dell'Università Cattolica di Milano - le coppie non hanno ben chiaro se desiderano separarsi, e quindi ricorrere alla mediazione familiare, oppure rimanere insieme facendo ricorso a una "terapia di coppia". Si tratta della questione più importante da appurare preliminarmente. Di certo, non può essere lo stesso professionista a occuparsi della coppia in due tipi di aiuto così diversi tra loro».

«Tenendo dunque presente

che l'obiettivo della mediazione deve essere quello di raggiungere un accordo in un caso di separazione - aggiunge Tamanza - gli approcci del mediatore hanno una gradazione di modelli: si va da quello psicologico, che cerca anche di capire le cause, a quello puramente contrattualistico, che guarda solo alla regolamentazione dei rapporti futuri, e ogni coppia deve trovare l'approccio che risponda meglio alle sue esigenze».

C'è libertà di interrompere in ogni momento il lavoro intrapreso, per qualunque ragione, e il mediatore non impone soluzioni: a decidere devono essere solo i coniugi. Se la coppia è ancora convivente, si svolgono solo pochi colloqui, volti ad aiutare i coniugi a prefigurarsi che cosa può succedere nella loro famiglia a separazione avvenuta, poi il percorso va interrotto, per riprenderlo, su richiesta, solo se la separazione viene effettivamente decisa.

Numerose possibilità

Per quanto riguarda i costi della mediazione, si va dalla gratuità garantita da molti centri pubblici ai 600-1.000 euro che può arrivare a chiedere una struttura privata. Accanto ai servizi della Asl, ai consultori familiari, ai Centri per il volontariato, esistono studi di professionisti e associazioni iscritte al registro regionale.

Come districarsi in questa selva di possibilità? «È buona norma - risponde il professor Tamanza - prendere informazioni sul professionista che si vuole incaricare della mediazione, verificare che sia affiliato a una delle principali associazioni del settore, come la Gea (Genitori ancora), l'Aimef (Associazione italiana mediatori familiari), l'Aims (Associazione internazionale mediatori sistemici) o la Simef (Società italiana di mediazione familiare), informarsi sul tipo di orientamento o di metodologia che segue e, se possibile, sapere qual è stata la sua formazione nel settore della mediazione. In ogni caso, una volta che è stato intrapreso il percorso di mediazione, è importante che la coppia per prima ne percepisca l'utilità».



Tempi e costi. La mediazione si articola in centri pubblici che la offrono gratuitamente.

Codice deontologico. Le r

L'imparzi

■ In assenza di una fonte legislativa che disciplini complessivamente la materia, una delle principali forme di regolamentazione che i mediatori familiari si sono dati è rappresentata dal codice deontologico adottato dalla Simef (Società italiana di mediazione familiare).

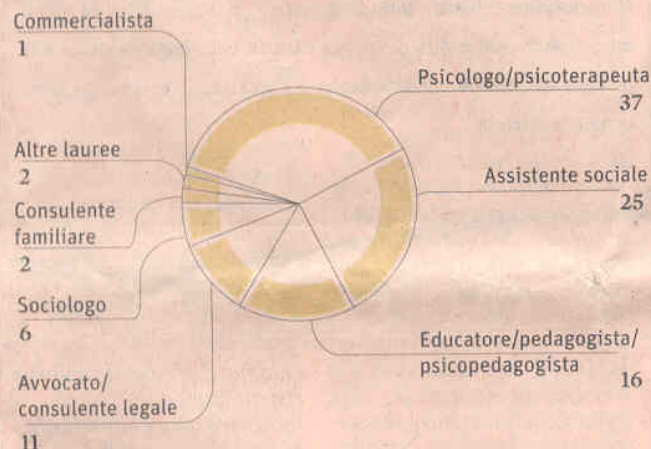
LE CONDIZIONI

L'attività può essere esercitata da una persona con una formazione specifica che sia autonoma rispetto all'ambito giudiziario

La mediazione è definita dal codice stesso come il percorso da effettuare per la riorganizzazione delle relazioni familiari in vista o in seguito a una separazione o a un divorzio. Va esercitata, in un contesto strutturato, da parte di un soggetto terzo e neutrale, che

Le qualifiche

Suddivisione per qualifica professionale di base dei mediatori familiari (in %)



Fonte: Associazione Gea